

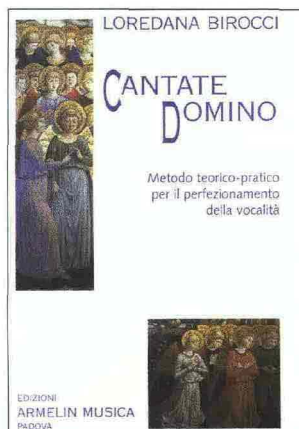
recensioni **MUSICHE**

di ANTONIO GALANTI
(antonio.galanti@inwind.it)

GINNASTICA PER CANTANTI

Loredana Birocci
Cantate Domino, voce

Armelin 2007, pp. 94



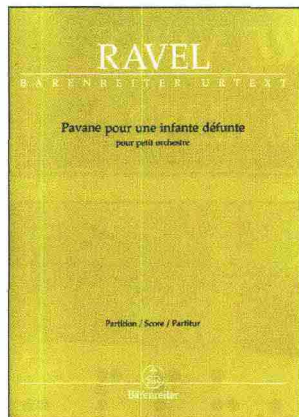
Il canto e il sacro. Quest'affascinante rapporto, nelle sue linee essenziali, è trattato in *Cantate Domino - Metodo teorico-pratico per il perfezionamento della vocalità*, pubblicato da Armelin di Padova. L'autrice, la romana Loredana Birocci, cantante dai più svariati interessi, è anche studiosa di teologia. Il lavoro si articola in due sezioni: teoria e pratica. La prima è divisa in quattro parti: il canto nel *Vecchio* e nel *Nuovo Testamento* e nella spiritualità contemporanea; respirazione, fonazione e risonanza; classificazione; difetti. La parte pratica, invece, tratta della ginnastica respiratoria e della tecnica vocale, con appropriati esercizi e vocalizzi. Il corso è stato pensato per le comunità monastiche; ma anche coloro che si accosteranno all'arte del canto da semplici musicofili potranno trarne giovamento. D'altra parte, co-

me scrisse Lutero, «chi non considera la musica come un meraviglioso dono non merita di essere detto uomo».

LA PAVANA DELLA PRINCIPESSA

Maurice Ravel
Pavane pour une infante défunte, orchestra

Bärenreiter 2008, pp. XVI - 20



Composta per pianoforte nel 1899 e orchestrata nel 1909, la *Pavana per una principessa defunta* è uno dei lavori più noti di Maurice Ravel. La Bärenreiter la ripresenta in una nuova pubblicazione che, per la prima volta, tiene conto anche della partitura autografa. Il titolo è sempre stato oggetto di discussione. *La Pavane pour une infante défunte* si rifà alla forma stilizzata del movimento di *suite*, d'origine italo-spagnola, in auge nel XVI-XVII secolo: una solenne danza processionale di corte. Ravel pensò al titolo scegliendo le parole solo per il piacere dell'allitterazione. La frase, in pratica, non dovrebbe essere considerata più del dovuto, evitando così qualsiasi

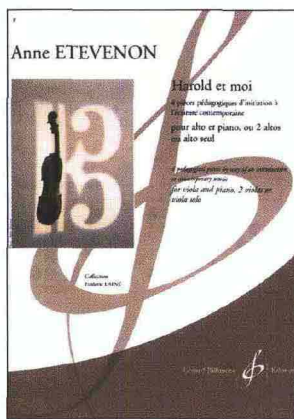
drammatizzazione: si riferisce solo ad un ballo che una giovane principessa potrebbe aver danzato. Dopo un'esecuzione un po' troppo lenta, infatti, Maurice avrebbe detto: «Si tratta di una pavana per una principessa morta; non di una pavana morta per una principessa!»

UN OMAGGIO ALL'EROE DI BERLIOZ

Anne Etevenon

Harold et moi
viola e pianoforte, 2 viole e viola sola

Billaudot 2008, pp. 8 + fasc.



In *Aroldo in Italia*, sinfonia in quattro parti con viola solista *op. 16*, Hector Berlioz lega la figura del protagonista alla viola, che lo impersona durante l'avventuroso viaggio negli Abruzzi. La musicista francese Anne Etevenon ha scritto *Quattro pezzi pedagogici d'iniziazione alla scrittura contemporanea*, per viola e pianoforte, 2 viole e viola sola. Il primo - *Aroldo e io* - è un piccolo omaggio proprio all'eroe del poema berlioziano; in più, dà il titolo a tutta la raccolta.

Harold et moi, pubblicato dalla parigina Billaudot, pur presentando tecniche compositive degli ultimi decenni, mantiene un taglio accattivante, che non scoraggia gli interpreti; sia per le durate brevi sia per il grado esecutivo facile dei brani, uniti ad una scrittura chiara e sintetica. Grazie ad Harold, così, anche i giovani violisti potranno avvicinarsi senza timore alla musica "contemporanea", scoprendo ed esplorando tutte le potenzialità del loro strumento.

QUELL'OTTETTO "SINFONICO"

Felix Mendelssohn-Bartoldy

Oktett, 4 violini, 2 viole e 2 violoncelli

Breitkopf 2007, pp. VI-97



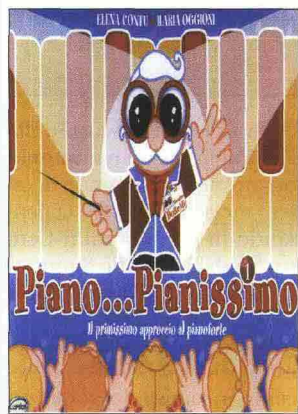
Un Mendelssohn sedicenne, predestinato ad entrare fra i grandi della musica, è l'autore dell'*Ottetto per archi in Mi bemolle maggiore op. 20* (1825). Le 8 parti, però, non sono utilizzate nel consueto genere antifonale, cioè di due quartetti contrapposti, ma come un unico blocco di 4 vio-

lini, 2 viole e 2 violoncelli. Una nota dello stesso Felix, infatti, precisa che l'esecuzione debba essere nello stile di una sinfonia, con gran rispetto e precisione per la dinamica individuale. Il quarto e ultimo tempo è una brillante fuga a più soggetti, con allusioni più o meno velate ai temi dei movimenti precedenti. Il terzo, però, è senza dubbio il più sorprendente: uno *Scherzo* sempre pianissimo e staccato; lodato perfino dalla critica sorella Fanny. La nuova edizione dell'*Oktett*, da parte della tedesca Breitkopf, si basa sulla recente *Edizione completa delle opere di Mendelssohn* (2003); presentando un testo autorevole, desunto da tutte le principali fonti.

ALLA SCOPERTA DEI TASTI NERI

Elena Contu, Ilaria Oggioni
Piano ... Pianissimo,
pianoforte

Carisch 2006, 2 fasc., pp. 42, 58



L'abito fa il monaco. Ne sanno qualcosa Elena Contu, musicista, e Ilaria Oggioni, musicofila, co-autrici di un nuovo metodo per pianoforte. Didatta e pianista l'una, specialista in grafica digitale e animazione l'altra, hanno unito le loro forze per presentare un prodotto valido da un punto di vista metodologico e, al tempo stesso, accattivante sotto il profilo estetico. *Piano... Pianissimo*, pubblicato dalle milanesi Carisch, è un percorso per

i bambini della fascia prescolare e del primo ciclo elementare, distribuito in due fascicoli. Il primissimo approccio al pianoforte stimola la ricerca di un corretto contatto con la tastiera, iniziando dai tasti neri. Alla scoperta della notazione e del primissimo repertorio, invece, introduce alla lettura graduale e all'esecuzione di facili melodie, da cantare e/o suonare in collaborazione con l'insegnante. Il Maestro DoReMi (in copertina) sarà la guida simpatica e sicura per tutto l'appassionante viaggio.

PER INIZIARE COL SOUND GIUSTO

John O'Neill (trad. it. di **Manuel Consigli**)

Il metodo jazz per sassofono contralto
sassofono contralto

Curci 2007, pp.100+1 fasc.+1 cd



Il sassofono: strumento "classico" o no? Diverse sono le scuole di pensiero e, anche in ambito accademico, diversi sono gli orientamenti. Una cosa è certa: nessuno può negare che il jazz se ne sia appropriato con più convinzione. Il nuovo volume della collana Curci Jazz è dedicato proprio ad un membro della famiglia dei sassofoni: il contralto. *Il metodo jazz per sassofono contralto* guida i principianti dalle prime note ad interi brani di repertorio. Tecnica, stile e improvvisazione vanno di pari passo, grazie alla cura e all'esperienza del didatta e concertista internazionale John

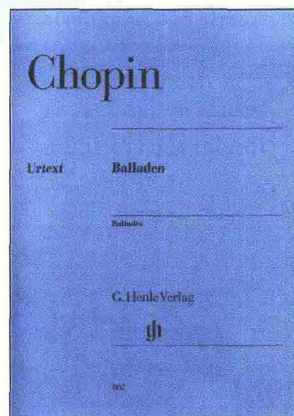
O'Neill. Il fascicolo allegato contiene gli accordi di tutti i brani presenti nel libro, per accompagnare dal vivo (piano e/o chitarra) l'allievo. In alternativa, il cd riporta gli stessi pezzi con accompagnamento ritmico e armonico (batteria, basso e chitarra), per immergersi nel *sound* giusto fin dalle prime note. Adatto per tutti e per tutte le età.

LE NUOVE BALLATE DEL GENIO POLACCO

Frédéric Chopin

Balladen, pianoforte

Henle 2008, pp. XVII-74



Schumann scrisse che Chopin fu il primo ad applicare il francese *ballade* alla musica. In effetti, per Robert e i suoi contemporanei, il termine denotava solo un genere letterario. Non va dimenticato, però, che l'etimologia ci riporta al provenzale *balar* (danzare) e che *balada* si riferiva anche ad una canzone da ballo. Nell'Ottocento, in pieno recupero romantico dei generi medievali, la ballata, da vocale, diviene strumentale: il lirismo del canto è trasposto sulla tastiera. La Henle presenta una nuova edizione delle celebri *Ballate* di Chopin, basata sulle più recenti comparazioni, non solo fra le prime edizioni e gli autografi, ma anche fra le annotazioni sulle copie degli allievi. Le note al testo musicale offrono un ampio ventaglio di possibilità interpretative. In più, nell'Apparato critico, sono riportati gli

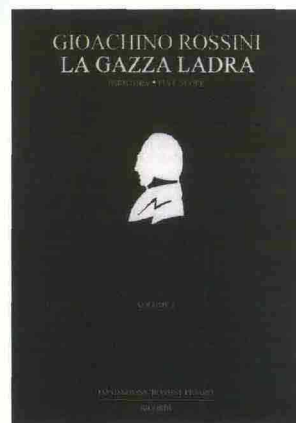
schemi delle relazioni tra le fonti, secondo i modelli già in uso negli studi di filologia letteraria. Per chi non si accontenta "solo" di suonare.

COM'È ORIGINALE QUELLA "GAZZA"

Gioachino Rossini

La gazza ladra, soli, coro e orchestra

Ricordi 2008, 2 voll. pp. XXXIV+VI-1258



Due tomi per 1300 pagine: a tanto ammonta la nuova edizione in broccia dalla partitura de *La gazza ladra*, celebre melodramma in due atti di Gioachino Rossini, su libretto di Giovanni Gherardini. Continua, così, la proficua cooperazione tra la Fondazione Rossini di Pesaro e la Ricordi di Milano, per il progetto editoriale che prevede la pubblicazione, in edizione critica, delle opere del Maestro. *La gazza ladra* fu per la prima volta rappresentata al Teatro alla Scala di Milano, il 31 maggio 1817. Dato che il Cigno di Pesaro, come per altri lavori, adattò in seguito l'Opera, secondo l'opportunità, anche aggiungendo e togliendo numeri, la presente edizione si basa sulla versione originale scaligera. La prefazione e il commento critico, di per sé, sono già notevoli; con dati, notizie e curiosità in abbondanza. Per ulteriori, specialistici approfondimenti, si rimanda all'edizione originale (completa) della Fondazione. ■